

Per il collocamento è la paralisi

La DC blocca tutto quel che è nuovo, anche gli esperimenti

Il disegno di legge sui «progetti pilota» peggiorato al Senato. Nelle pastoie burocratiche interventi di Regioni e Comuni

ROMA — Occhi (ed orecchie) ingranditi come dentro un acquario, l'impiegato scende al microfono e chiede: al di qua dello spesso vetro, si levano decine di mani, in modo confuso, come ad un'asta impazzita: è la prima impressione, fisica, della sproporzione esistente fra l'offerta di forza lavoro e la domanda esplicita, quella che passa attraverso il collocamento, di manodopera da parte delle imprese.

È un'immagine colta al volo a Roma, ma non dissimile — anzi forse quella è più drammatica — da ciò che avviene a Torino, dove l'ufficio del collocamento si sposta, per le chiamate, all'interno del Palazzo dello Sport.

Eppure non è una burla. «I collocatori» — dice Pietro Ichino, deputato del PCI e professore universitario — hanno un potere immenso, in assenza non solo della riforma, ma anche della legge sui progetti pilota, che gira da tre anni dall'una all'altra Camera. Le stesse forze che resistono all'approvazione di nuove norme alimentano questo potere diffuso, sostanzialmente fuori legge, ma formalmente legittimo. «Basta che un collocatore — prosegue Ichino — tiri fuori una qua-

lifica, una delle tante che può trarre dal suo dizionario, d'accordo con il lavoratore e soprattutto con l'impresa, ed ecco che si possono saltare anche centinaia di posti in graduatoria».

Ma l'attacco alla riforma del mercato del lavoro è più corposo. Spento, o meglio soffocato, il vivace dibattito della seconda metà degli anni Settanta sul «governo» e la «politica attiva» del mercato del lavoro, anche il disegno di legge — presentato da Scotti nel '79 — sugli esperimenti pilota (ex 760, ora in discussione al Senato con il numero 1602) sembra troppo avanzato ai sostenitori della «libertà di assumere e di licenziare». Eppure molti dei contenuti innovativi di quello «stralcio» della riforma, che — si pensava — sarebbe presto arrivata, sono stati annacquati, nascosti, eliminati. Tanto che, nel licenziare il testo per l'aula di palazzo Madama, i comunisti della Commissione Lavoro hanno votato contro. «Anche se abbiamo sottolineato — dice Renzo Antoniazzi, senatore comunista — che all'interno del disegno di legge ci sono norme positive, richieste dal movimento sindacale unitario, abbiamo votato contro perché è manchevole di parti importanti.

PAESI	Migliaia	% sul totale	% sulla popolazione attiva civile
Denimercia	188,0	1,8	7,1
Irlanda	156,1	1,5	12,8
Regno Unito	3.190,6	29,8	10,3
Paesi Bassi	651,1	6,1	14,2
Belgio	576,1	5,4	14,2
Lussemburgo	1,7	—	1,1
Germania (Rep. Fed.)	1.757,4	16,4	6,7
Francia	1.888,6	17,7	8,4
Italia	2.358,5	22,0	9,8
Grecia	32,0	—	0,4
TOTALE	10.710,6	100,0	9,4

E non si tratta di cose secondarie: «Ci riferiamo, in particolare — spiega Antoniazzi —, alla parte relativa alla sperimentazione: agenzie del lavoro, comitati delle commissioni regionali. È una parte del disegno di legge — conclude — dalla quale può dipendere tutto il capitolo degli esperimenti per l'avviamento al lavoro».

Vi sono altri due aspetti gravi: «La estensione delle chiamate nominative — dice Angelo Zaccaro, altro senatore della commissione Lavoro — prevista nel testo, riduce di fatto il controllo sugli avviamenti al lavoro, contraddicendo la proclamata necessità di unificare il mercato del lavoro. Ma il testo — e questo è il secondo aspetto — rischia di essere ancora peggiorato in aula: «La DC — dice un terzo senatore comunista, Domenico Cazzato — aveva presentato in Commissione decine e decine di emendamenti, che riprendevano pari pari le osservazioni inviate dalla Confindustria. Su alcune di queste, per esempio in materia di chiamate nominative, anche il PSI era d'accordo».

Il peggioramento ulteriore è stato evitato in commissione, perché tutti i partiti, d'accordo,

hanno ritirato i propri emendamenti per accelerare l'iter: ma nulla ne vieta la ripresentazione in aula. Tanto più che il clima, col nuovo governo, è ancor meno favorevole a questa, sia pur parziale, riforma, sulla quale si sono puntate le residue speranze dei sostenitori di una politica attiva del lavoro. Le strutture pubbliche del collocamento — già al limite del collasso — sono completamente paralizzate dalla pressione di una disoccupazione record (il 10% delle forze di lavoro) e da fenomeni nuovi, come la diffusa cassa integrazione, le liste di mobilità.

E le Regioni (come l'Emilia Romagna) e i Comuni (come quello di Torino), che sperimentano «nuove domande» di manodopera o forme più flessibili di collocamento, si scontrano con una legislazione arretrata che, vale dirlo, porta la firma dell'attuale presidente del Consiglio. Fu proprio Fanfani, nel 1949, come ministro del lavoro, a pensare all'attuale collocamento, studiando i modi di sottrarre alle Camere del lavoro i poteri in materia. Per anticipare gli spiriti controriformatori non c'è che da rilanciare la palla in avanti.

Nadia Tarantini

Vertenza dei bancari

«Ecco con chi stiamo noi comunisti»

ROMA — Ripresa ieri mattina, la trattativa per il contratto dei bancari continua praticamente ad oltranza. I negoziati tra la Federazione lavoratori bancari e le associazioni delle banche (Acri e Assicredit) è entrata nel merito dell'orario di lavoro, del salario e della contrattazione integrativa, anche con accertamenti tecnici. Il confronto prosegue anche oggi, nel tentativo di

uno sblocco in tempi rapidi. Ore decisive, quindi. Intanto, il ministro del Lavoro, Scotti, ha parlato della possibilità di una mediazione (se non si trovasse un accordo) vincolata strettamente al rispetto delle compatibilità e dei tetti programmati. Il ministro delle Finanze, invece, ha detto che il contratto deve essere approvato entro il 15 gennaio, in modo da permettere il pagamento dell'autotassazione anche negli uffici postali.



Coda davanti ad una banca durante gli scioperi dei giorni scorsi

MILANO — Attorno alla vertenza dei 280 mila bancari è ormai aperta la «baggara». In alcune regioni i disegni di grande vertenza sono stati già approvati. In questa fase, in molte regioni, sia il sindacato autonomo Fibi, sia quello aderente alla Cisl.

In questo loro atteggiamento c'è il retaggio di un vecchio corporativismo, sia pure in ribasso, e forse anche il risultato della non volontà di impegnarsi davvero nella lotta di questi anni, che è quella della ristrutturazione del servizio bancario. Con la loro esasperazione delle agitazioni, forse queste organizzazioni puntano al fallimento della trattativa sindacale, in modo da rinviare tutte alle sedi ministeriali, e lavarsi poi le mani nei tempi stretti.

Per parte loro, al contrario, i comunisti della sezione «Scotti» stanno preparando un volanti-

deve conoscere arretramenti, dice Di Marco. E bisogna pure che si dica, prima o poi, chi è a soffiare sul fuoco dello sciopero selvaggio. Gravi responsabilità assumono, in questa fase, in molte regioni, sia il sindacato autonomo Fibi, sia quello aderente alla Cisl.

«Non so come finirà la vertenza — conclude Di Marco —. Ma penso che tutti oggi abbiano imparato, magari a proprie spese, quanto incide il funzionamento della banca nella vita quotidiana di ciascuno. E allora forse otterremo ciò che è mancato fino ad adesso, vale a dire un appoggio più forte nella nostra battaglia per dare più trasparenza (e quindi più controllo democratico) a un settore economico così vitale per la vita del paese».

Dario Vegonni

Milano: 100 sempre primi nelle liste dei disoccupati

MILANO — Negli atti ufficiali dell'ufficio di collocamento di Milano la cosa viene così descritta: «costante occupazione da parte dei medesimi soggetti dei primi posti della graduatoria». La graduatoria in questione è quella dei disoccupati ufficiali della città, ventimila circa negli ultimi mesi. Nel documento presentato per la commissione provinciale per il collocamento della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL la cosa è descritta: «Il tempo dei primi cento, al di là delle definizioni. Da due, tre anni, grazie all'alto punteggio ottenuto per l'anzianità di iscrizione nelle liste dei disoccupati, ai primi posti della lista di collocamento figurano sempre gli stessi nomi, nonostante i ripetuti avviamenti al lavoro dei singoli disoccupati «anziani». Fino a qualche tempo fa il fatto non aveva particolare rilievo, ma da qualche tempo — se non gli addetti ai lavori — lo rileva perché le richieste di lavoro erano ancora abbiate a le relazioni ai verbali della commissione provinciale del lavoro — si dà una risposta inquietante. Si parla di «riservato» di collocamento per scindere i meccanismi di stampo mafioso, quasi tutte per lavori a tempo parziale o a termine.

Chi ha un punteggio alto ha più probabilità di assicurarsi i pochi posti in palio. Se nella parte alta della graduatoria circolano sempre gli stessi nomi, anche quel poco lavoro a disposizione diventa appannaggio di chi si è conquistato la posizione non invidiabile (e che nessuno vorrebbe avere) di disoccupato «anziano».

Ma quel «toppo» uscito fuori nei tempi duri della crisi e che rischia di scatenare un'assurda guerra di poteri come è nato e ha una giustificazione? A questa ultima parte della domanda — sempre facendo riferimento a le relazioni ai verbali della commissione provinciale del lavoro — si dà una risposta inquietante. Si parla di «riservato» di collocamento per scindere i meccanismi di stampo mafioso, quasi tutte per lavori a tempo parziale o a termine.

forma del collocamento e, intanto, si prendono le prime migliaia di posti. Da una quindicina di giorni, così, sono entrate in vigore alcune modifiche ai meccanismi per la formazione della graduatoria dei disoccupati. Si cerca di penalizzare chi, avviato al lavoro, lo rifiuta senza motivo. In caso di rescissione da parte dell'azienda si tenta di indirizzare le cause verso il mancato avviamento al lavoro.

Sui meccanismi che hanno portato nel giro degli ultimi due, tre anni alla formazione del «toppo dei primi cento» i tecnici dell'ufficio di collocamento hanno una spiegazione suffragata dai documenti in loro possesso e dalle registrazioni ufficiali. Il «toppo» forma un gruppo di disoccupati che accettano solo lavori per contratti a termine. Finito il periodo di occupazione tempo-

lo stesso a fronte del pagamento da parte dell'azienda a favore dell'avviato una certa somma. Si fanno anche le cifre correnti: due, tre milioni per ogni rifiuto. E non sempre questo traffico avviene violando le norme del codice penale. Basta il ricorso legale per un licenziamento che si sostiene ingiustificato a convincere l'azienda: piuttosto che affrontare una causa, si va alla conciliazione con soddisfazione del lavoratore e del suo avvocato.

Tutto questo approfittando di norme per formare la graduatoria dei disoccupati (riservato) per legge (provincia) che a Milano erano particolarmente favorevoli ai disoccupati e soprattutto cercano di penalizzare il meno possibile il lavoratore costretto ad accettare un incarico a tempo determinato, in un mercato del lavoro in movimento ancora non bloccato. La crisi, la scarsità di posti di lavoro, e la difficoltà di trovare un lavoro, ha messo in pratica la scarsità di gruppi di persone che approfittano di conquiste fatte dal movimento dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

Tasso massimo al 25% deciso dalla Banca Naz. del Lavoro

ROMA — La banca Nazionale del Lavoro ha comunicato ieri che il tasso d'interesse massimo che praticherà sul credito alla clientela è del 25%. Questo tasso è superiore del 0,25% al tasso di riferimento da un altro istituto di dimensioni paragonabili, il S. Paolo di Torino, e dello 0,50% sul livello deciso da alcune Casse di Risparmio. È inoltre superiore dello 0,40% al tasso «normale» rilevato dalla Banca d'Italia per il mese di novembre.

L'annuncio è stato dato all'indomani della riunione in cui il Comitato dell'Associazione Bancaria Italiana — il quale ha già deciso in precedenza di non intervenire in alcun modo sul modo in cui si formano i tassi d'interesse, limitandosi a registrare le decisioni di ciascuna banca — ha fatto sapere che non sarebbe stato dato alcun seguito, in Italia, alla riduzione dei tassi d'interesse. Oggi una banca che prende denaro a prestito in marchi e il ripresta in lire, assumendo il relativo rischio, può usufruirne di una differenza del 15% circa.

La decisione BNL influenzerà anche quelle delle altre banche nazionali. Il comunicato della banca afferma che il tasso sui crediti si potrà ridurre quando si ridurrà l'interesse pagato per la raccolta e che questo «a sua volta sarà possibile quando il Tesoro potrà abbassare il tasso di rendimento dei titoli a breve e medio termine» e quando «sia incoraggiata dalla banca d'Italia con apprezzabili riforme in materia di riserva». Tutte affermazioni plausibili che però non centrano niente con quello 0,50% in più di altri istituti, di cui gestisce la banca, non l'intera struttura del mercato.

La decisione della BNL avrà effetti particolarmente rilevanti a causa dell'ampiezza di rapporti che questo istituto ha con la piccola e media impresa anche attraverso le attività attrezzature (leasing).

«I bus FIAT possono cambiare così»

La conferenza dei comunisti sulla IVECO conclusa dal compagno Chiaromonte - La ristrutturazione, un obiettivo dei lavoratori - I problemi non possono attendere, anche se questo governo non dà fiducia

TORINO — «Ristrutturazione» è diventata una parola antipatica perché, con i tempi che corrono, fa sempre il paio con licenziamenti e cassa integrazione. Come si fa allora a dire che i lavoratori dovrebbero «assumere la ristrutturazione come obiettivo»? Eppure è proprio questa la proposta forte che ha raccolto consensi unanimi, qui a Torino, nell'affollata Conferenza nazionale del PCI sull'IVECO, il settore autocarri ed autobus della FIAT.

Certo, il salto di mentalità richiesto a sindacalisti e lavoratori è grosso. Occorre cambiare i modelli di contrattazione. Non basta più negoziare i soli effetti della ristrutturazione sulle condizioni di lavoro. Esempi di come si possa intervenire a ben altri livelli sono stati forniti dal compagno Scumaci, della FIAT SPA Stura. È mai possibile — si è chiesto — che da noi i tecnici di manutenzione non siano integrati nel ciclo produttivo, col risultato che, intervenendo su macchinari che non conoscono, ci mettono quattro ore per individuare il guasto e magari solo dieci minuti per ripararlo».

Non ci sono campi in cui i lavoratori

non possano e debbano intervenire. Prendiamo la competitività dei prodotti, ad esempio degli autobus. Le aziende urbane di trasporti sono molto restie ad acquistare il 470 dell'IVECO — ha rivelato Giovanni Mezzano, amministratore delegato della «Trasporti Torinese» — perché questo autobus ha porte che si aprono a livelli diversi e rendono difficili l'incrocamento dei passeggeri, essendo stato realizzato su un vecchio telaio.

Né possono disinteressarsi, i lavoratori, delle critiche rivolte all'IVECO da Giovanni Micheli, presidente degli autotrasportatori artigiani della GNA: «veicoli che non consentono economie d'esercizio, cabine dei camion scomode e disagiati (particolarmente tutti che trascurabile per i camionisti che devono trascorrere giornate intere), condizioni di vendita e pagamento sfavorevoli rispetto a concorrenti stranieri, tempi lunghi di consegna dei veicoli».

Intervenire su questi problemi, ha sottolineato Ugo Monzeglio, responsabile del settore trasporti della FLM nazionale, significa riunificare, anche in forme nuove ed originali, tutte le forze

del lavoro presenti in fabbrica, trovando finalmente il modo di far partecipare a pieno titolo i tecnici ed i quadri all'attività dei consigli di fabbrica. Significa costringere l'azienda a dotarsi di un «piano d'impresa».

Su questa necessità, di una politica industriale integrata a livello europeo, ha molto insistito nelle conclusioni il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del PCI: qui ci vuole un'iniziativa politica del governo italiano, che finora è completamente mancata, perché le imprese, lasciate a se stesse, finirebbero per essere schiacciate dai produttori americani e giapponesi.

Ma non è il solo punto su cui sono mancati i governi che si sono succeduti in Italia. «Noi chiediamo anche al governo Fanfani — ha detto Chiaromonte — che sul piano di una politica industriale in senso proprio ed una politica dei trasporti che sostenga l'industria. Anche se noi nutriamo una grande sfiducia verso il nuovo governo, i problemi non possono attendere ed anche questo governo va spinto da pressioni e lotte ad assumere i provvedimenti necessari».

Michele Costa

Brevi

Settimana ricca d'oscillazioni a Wall Street

NEW YORK — Momenti di euforia e di delusione, alti e bassi repentini hanno caratterizzato la settimana a Wall Street. Alla Borsa di New York, lunedì scorso, l'indice di Dow Jones aveva compiuto uno spettacolare balzo in avanti; il giorno seguente, la seduta è stata caratterizzata da ampie oscillazioni, con tracollo finale: stessa linea nei giorni successivi, fino ad arrivare alla seduta di venerdì: nel frattempo, l'indice era passato dai 1007,36 punti del venerdì precedente ai 1033,11 dell'altro ieri (+2,5%).

Martedì a Roma migliaia e migliaia di pensionati

ROMA — Dopodomani, martedì 7 dicembre, si terrà a Roma una grande manifestazione interregionale di pensionati, che coinvolgerà nella capitale e decine di migliaia della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, della Campania, del Lazio e del Molise. La manifestazione conclude 3 settimane di mobilitazione e di lotte degli anziani e dei pensionati: essi vogliono — e la ripeteranno a Roma, durante il corteo che da piazza Esedra raggiungerà piazza dei Santi Apostoli — che il governo appena costituito non dimentichi che un programma di rigore non può farsi a spese della giustizia sociale.

Italsider: deficit previsto, 1.000 miliardi

GENOVA — Il deficit della Nuova Italsider potrebbe attestarsi a fine anno — secondo quanto si è appreso da ambienti della dipendenza — sulla cifra di 1.000 miliardi. Si tratta del triplo di quanto registrato nel primo semestre di quest'anno (380 miliardi).

Ristrutturazione agli sportelli «Ambrosiano»

MILANO — Il Nuovo Banco Ambrosiano intende chiudere 18 sportelli, la cui attività sarà riassorbita in altri sportelli. In cambio chiederà alla Banca d'Italia di aprire 21 nuovi in altre piazze ritenute più interessanti. Lo rivela nel numero domani in edicola «Il Mondo».

Da lunedì olio combustibile meno caro di 3-4 lire

ROMA — Da lunedì l'olio combustibile ad alto tenore di zolfo costerà 314 lire (10 in meno) al chilo, mentre a 345 lire scenderà quello a basso tenore di zolfo (quattro lire in meno).

Ricorso alla Sevel contro il licenziamento del segretario PCI

ATESSA — Un licenziamento invece di un'ammenda di 5 mila lire: così la FIAT ha pensato di liberarsi, nello stabilimento Sevel di Val di Sangro, del segretario della sezione di fabbrica del PCI, Roberto Rotondo. Contro il licenziamento è stato presentato ricorso in Pretura.

IVA: salmone prodotto di lusso, i tartufi invece no

ROMA — I tartufi non saranno più considerati un prodotto alimentare di lusso e non saranno perciò soggetti all'aliquota IVA del 38 per cento, così — ad esempio — che grava sul salmone affumicato, sulle ostriche e sulle aragoste. È una delle «espressioni» contenute nella legge di conversione del decreto-legge che ha aumentato l'imposta sul valore aggiunto e che è stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» vedi anche Ansa n. 112/02.

Garavini: una legge per i quadri (ma stavolta i padroni dicono no)

ROMA — Il contratto per i quadri non basta. Serve una legge che riconosca i quadri intermedi e il ruolo delle loro aziende. Questa apertura di Garavini ha suscitato reazioni contrastanti e vere e proprie speculazioni all'interno delle associazioni dei quadri. Corrado Rossitto, presidente dell'Unionequadri. The giudicata una vittoria. Netta opposizione, invece, da parte della Confederazione (l'associazione sindacale della categoria) che annuncia la sua opposizione. «No

Garavini: una legge per i quadri (ma stavolta i padroni dicono no)

anche da parte di Arisio — leader dei «40.000 della Fiat» — che parla di un tentativo del sindacato di rimosstrare gli interessi dei quadri ora che si parla di una legge che riconosca e tuteli la figura dell'intermedio arrivando a commenti negativi. Massaccesi e Olivetti parlano di un riconoscimento che deve avvenire sul posto di lavoro, dentro la singola fabbrica. È un modo diplomatico per dire che spetta al padrone come e quando riconoscere e legittimare i quadri.

La Borsa

È già tramontato il breve amore della finanza per il governo Fanfani?

MILANO — A leggere bene il diagramma e gli umori del mercato, nel corso di questi ultimi giorni, si può dedurre che la Borsa abbia peccato di troppa frettolosità nel manifestare il suo «gradimento» (ovviamente per conto dei grandi gruppi) al «designato» Fanfani. Ora — di fronte al «dequalificato» Fanfani — ma non sui propri passi — manifesta estrema perplessità. Rimane in piedi qualche spunto selettivo al rialzo ad

La Borsa

È già tramontato il breve amore della finanza per il governo Fanfani?

opera dei «fondi di diritto lussemburghese», e niente più.

I tassi di interesse in Europa scendono. Qui non se ne vede per ora neanche la probabilità. L'interesse degli operatori resta così concentrato sul varo, tante volte promesso, della cosiddetta «Vesentini bis», in vista delle prossime scadenze contabili. La rivalutazione dei cespiti aziendali è infatti accompagnata da agevolazioni fiscali

I principali titoli azionari

Titolo	Venerdì 26/11	Venerdì 3/12
Fiat	1739	1698
Benascante	309,50	311,50
Generali	112,600	114,000
Mediobanca	51,900	52,850
Imperial	113,000	112,500
Pirelli S.p.A.	2,235	2,237
Olivetti	2,080	2,105
Italmobiliare	68,890	69,200
Centrale	2,290	2,274
Montedison	130,25	110,25

(I valori elencati si riferiscono ai soli titoli ordinari).

su cui soprattutto puntano le società quotate in Borsa, anche per manovre sul titolo.

Poche ormai le speranze che i fondi comuni di investimento mobiliare arrivino al varo in tempi brevi. Su di essi, coi fondi arriveranno dal 2.000 ai 5.000 miliardi di lire. Ma sui fondi mobiliari si è verificato per iniziativa della DC l'ennesimo slittamento, dopo le «slittate» imposte a più riprese dal go-

verno e dal «capriccioso» Andreatta specie con le modifiche alla legge, introdotto, quando essa era ormai sulla dirittura di arrivo, per allargare il provvedimento a quella «nateria magmatica» che va sotto il nome di titoli Bancari (certificati immobiliari in prima fila). Ora la DC, in commissione finanze e tesoro della Camera, ha chiesto una ridefinizione dei poteri di controllo della Consob, togliendo l'esclusiva a Banca d'Italia, da quale esclusiva sembra peraltro in contrasto con la legge istitutiva della commissione di controllo su società e borse), morale della favola: i tempi si allungano, e sono proprio i dc che ad ogni piè sospinto ne annunciano il varo imminente per bassa cucina elettorale, a promuovere l'ennesimo rinvio.

Romolo Galimberti